

Gazzetta del Sud 14 Giugno 2020

Sottratti alle 'ndrine e ai loro destini

ROCCELLA. Minorenni sanluchesi “strappati” alla 'ndrangheta. L'attività, coordinata dalla Procura reggina, ha consentito ai giudici del Tribunale per i minorenni di Reggio di attuare provvedimenti di tutela nei confronti di due minori di San Luca, rispettivamente di 12 e 15 anni, per offrire loro un progetto concreto di vita «in piena aderenza ai valori civici» e allontanandoli, così, da «un concreto pericolo di devianza», dato dal contesto familiare e di gruppo in cui si erano cresciuti.

Questo il risultato concreto ottenuto nell'ambito del progetto “Liberi di Scegliere”, accordo quadro siglato a luglio 2017 dal Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Interno, la Regione Calabria e gli uffici giudiziari minorili calabresi e rinnovato a novembre 2019 con l'intervento del Dipartimento pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Miur, della Cei, della Dda e della rete di associazioni “Libera”.

L'iniziativa ha preso piede e consistenza a febbraio scorso allorché i carabinieri della stazione di San Luca, nel corso di un servizio di controllo del territorio nella cittadina aspromontana, si sono accorti che in via Aurelia un palo dell'illuminazione pubblica era stato danneggiato tramite alcuni paletti in legno, sradicati da una aiuola posta a breve distanza. I militari dell'Arma hanno così deciso di approfondire la questione e, anche grazie alla visione dei filmati di alcune telecamere installate nella zona, sono riusciti ad identificare i responsabili: due minorenni, di cui uno tra l'altro non imputabile penalmente in quanto neppure 14enne.

Dell'intera vicenda i carabinieri hanno informato la Procura del Tribunale per i minorenni di Reggio, rappresentando nel dettaglio ai giudici il contesto delle famiglie d'origine dei due minori: due ambienti difficili, contigui alla criminalità organizzata di San Luca e quindi con genitori e parenti con alle spalle numerose pendenze penali e di polizia anche gravi, dal sequestro di persona a scopo di estorsione all'associazione di tipo mafioso, all'associazione finalizzata al narcotraffico. Elementi questi, che hanno indotto il Tribunale a ritenere che il futuro dei due minori fosse potenzialmente a rischio, e con concrete possibilità di finire nel tunnel senza via d'uscita della criminalità organizzata. A questo punto, quindi, è scattato un provvedimento di tutela dei due giovanissimi sanluchesi. Un provvedimento che, limitando la responsabilità genitoriale, affida i minorenni ai servizi sociali, nomina loro un curatore speciale e li avvia ad un programma specifico, con il supporto del servizio sanitario territorialmente competente e di una rete operativa di strutture ed enti, tra cui l'associazione “Libera”, con compiti di assistenza, anche psicologica, lontano dai condizionamenti del contesto di provenienza.

Non è la prima volta che i carabinieri operano nel solco del protocollo “Liberi di Scegliere” basato sul cosiddetto “metodo Di Bella”, che prende il nome dal presidente del Tribunale per i minorenni di Reggio.

Quanto si è materializzato a San Luca è solo l'ultimo dei provvedimenti in materia: nel recente passato l'Arma reggina, infatti, si è mossa in più occasioni a tutela dei

minori, collaborando con il Tribunale di Reggio Calabria e con le associazioni di settore per favorire e incentivare il recupero dei minori a rischio.

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata, da parte dell'Arma - è stato ribadito dai vertici del Comando provinciale dei carabinieri di Reggio Calabria - continuerà, anche in questo delicato settore, senza sosta e senza quartiere. E in tutta la Calabria - in particolar modo nei piccoli centri dell'Aspromonte, a volte tristemente noti alle cronache per le forti ingerenze della 'ndrangheta - il contrasto passerà anche dalla capacità di costruire, insieme a tutte le pubbliche istituzioni, concrete alternative di vita per i più giovani, nella speranza di un futuro migliore e libero dalle mafie.

Antonello Lupis